

## COMMISSIONE TECNICA PER I FABBISOGNI STANDARD

### VERBALE N. 47

Il giorno 21 del mese di gennaio dell'anno 2020 alle ore 11,40 presso la sala 222 del Ministero dell'Economia e delle Finanze si è riunita, a seguito di regolare convocazione la Commissione Tecnica per i fabbisogni standard.

Alla riunione sono presenti i seguenti membri effettivi: prof. Giampaolo Arachi (Presidente, PCM) dott. Salvatore Bilardo e dott.ssa Luciana Patrizi (MEF RGS), dott.ssa Maria Teresa Monteduro (MEF Dip. delle Finanze), Dott. Antonio Colaiani (MinInterno) Dott. Piero Antonelli (UPI), dott. Andrea Ferri (ANCI/IFEL).

Sono presenti i seguenti membri supplenti: dott. Costanzo D'Ascenzo (MEF RGS), dott. Ivo Rossi (PCM), dott. Massimo Tatarelli (MinInterno) e dott. Gerolamo Giungato (ISTAT).

Sono altresì presenti i seguenti esperti esterni: dott. Cesare Vignocchi (ANCI/IFEL), dott. Francesco Porcelli, dott. Marco Stradiotto, dott. Roberto Dispotico e dott.ssa Antonella Evangelista per SOSE.

Sono presenti, inoltre, la dott.ssa Marcella Castronovo (PCM- Conferenza Stato Città), il dott. Marco Carotenuto e la dott.ssa Claudia Rotunno (MEF Dip. delle Finanze) e la dott.ssa Antonietta Fortini e la dott.ssa Anna Maria Ustino (MF RGS), il dott. Antonio Strusi e la dott.ssa Chiara Gaspari (Regione Veneto), la dott.ssa Maria Salerno (Regione Campania) e la dott.ssa Nicoletta Barabaschi (ANCI/IFEL).

Il **Presidente** della Commissione Tecnica per i fabbisogni standard, Professor Giampaolo Arachi, saluta i presenti ed apre la seduta con il primo punto all'ordine del giorno e cioè l'approvazione dei verbali n. 45 del 17 dicembre 2019 e 46 del 9 gennaio 2020, che vengono approvati all'unanimità dalla Commissione.

Passa quindi al secondo punto all'Ordine del giorno, ovvero ai criteri di riparto dei 100 mln di euro per l'anno 2020, di cui alla lettera d-quater del comma 449 dell'art. 1 della legge 232/2016.

In merito il Presidente rappresenta che la definizione di questi criteri è un passaggio particolarmente importante per l'esigenza di avere ulteriori risorse all'interno del fondo sia per garantire la copertura dei fabbisogni ma anche per favorire una perequazione che riesca ad elevare il livello dei servizi per tutti gli enti.

In questa riunione verrà esposta una prima proposta di riparto dei 100 milioni, e al riguardo il Presidente descrive i principi di fondo che l'hanno ispirata ed il metodo seguito per elaborare il riparto. La norma di riferimento (articolo 1, c. 848 e 849, legge 160/2019) contiene due indicazioni, una specifica ed una generale, in quella specifica c'è il riferimento al D.L. 66/2014, per cui una parte delle risorse deve essere destinata al ristoro del taglio previsto dal DL 66, e poi c'è un richiamo più generale all'esigenza di correggere specifiche criticità del FSC. Il Presidente ritiene che il ruolo della CTFS sia quello di dare un contributo all'individuazione dei criteri di riparto tenendo conto di una prospettiva più ampia in cui la Commissione si occuperà non solo dei FS ma anche delle CF e successivamente della ripartizione del FSC. Nel lavoro che si prospetta si dovranno affrontare alcuni problemi che sono emersi nelle riunioni precedenti sia per quanto riguarda la definizione dei FS, i problemi riguardanti la struttura del Fondo che dovranno essere evidenziati nella elaborazione della Relazione Biennale. Il FSC è al momento un fondo chiuso. Questa sua caratteristica richiede una verifica sulla coerenza delle risorse con l'aggregato dei fabbisogni: il finanziamento che adesso passa attraverso il fondo potrebbe non essere più sufficiente a garantire il livello dei Fabbisogni anche perché le risorse del fondo non variano significativamente nel tempo essendo legate a gettiti di imposte che non hanno una base imponibile dinamica. Inoltre all'interno del fondo transitano oltre alla componente orizzontale perequativa anche delle componenti verticali che seguono criteri di ripartizione che seguono criteri non coerenti con la perequazione.

Vi è inoltre la necessità di una revisione sia dei fabbisogni che delle capacità fiscali, in particolare è necessario gestire la eterogeneità dei fabbisogni sia dal punto di vista economico-sociale sia per quanto riguarda la dimensione dei comuni. Infine, è da tener presente che in un fondo chiuso ogni innovazione che viene apportata può provocare variazioni significative delle risorse da un anno all'altro ed è importante individuare soluzioni per gestire la transizione.

Il Presidente è fiducioso che le soluzioni tecniche saranno trovate ma ritiene che la loro complessità richieda adeguata riflessione. Per questo motivo suggerisce un approccio prudente alla definizione dei criteri di riparto dei 100 milioni, e quindi suggerisce di individuare dei criteri generali che consentano la distribuzione di queste risorse con logiche coerenti con quelle del Fondo, cercando di minimizzare invece l'inserimento di criteri specifici che potrebbero entrare in contraddizione e accrescerne la complessità creando difficoltà per la revisione successiva.

Nella proposta che verrà illustrata una parte delle risorse è distribuita in base al taglio del DL 66/2014 come previsto dalla norma, mentre il resto viene ripartito secondo un criterio che favorisce la transizione verso il sistema a regime. La normale revisione dei fabbisogni produce delle perdite fra un anno e il successivo per le quali la legge già prevede dei correttivi. Una possibile strada è quella di potenziare questi correttivi per evitare situazioni di difficoltà senza stravolgere le logiche del Fondo, consentendo così ad alcuni comuni di raggiungere la situazione strutturale con più gradualità. Una seconda prospettiva è quella di potenziare la parte verticale del Fondo e quindi la perequazione andando incontro all'esigenza di aumentare le risorse destinate alla perequazione affinché si possa consentire ai comuni di avere risorse maggiori in linea con i loro fabbisogni. Queste due linee di intervento creano maggiore gradualità nell'applicazione del Fondo lasciando al lavoro dei prossimi mesi la correzione delle altre criticità legate alla determinazione dei FS e delle CF. Il Presidente conclude il suo intervento e passa la parola al dott. Porcelli di SOSE al fine di illustrare la proposta di riparto.

Il **dott. Porcelli** inizia ad illustrare la proposta di riparto descrivendo i risultati della simulazione che SOSE ha realizzato seguendo le indicazioni del Presidente. Il primo punto che si è affrontato è il riparto tra il gruppo dei comuni delle RSO ed i comuni di Sicilia e Sardegna, si è deciso di ripartire i 100 milioni tra i due comparti in proporzione al valore complessivo della dotazione finale del FSC che ammonta a circa 5 miliardi per i comuni delle RSO e a circa 700 milioni per i comuni delle RSS, attribuendo ai comuni delle RSO l'88,48% dei 100 milioni e a Sicilia e Sardegna l'11,52%. Ai comuni di Sicilia e Sardegna vengono così destinati 11 milioni e 518 mila euro che vengono ripartiti tra i singoli comuni in proporzione al taglio del D.L. 66/2014, quindi ogni comune riceve una quota esattamente pari al taglio, questo appare il criterio più coerente dato che per i comuni delle RSS non vi è nessuna innovazione dal punto di vista perequativo valendo solo il meccanismo di riparto storico. Per i comuni delle RSO si sono seguiti diversi criteri: gli 88 milioni 481 mila euro sono stati inizialmente destinati per l'importo di 28.462.000 euro al potenziamento dei correttivi già esistenti all'interno del FSC (commi 449 e 450 dell'art. 1 della legge 232/2016) che prevedono la riduzione degli scostamenti tra un anno e l'altro degli effetti perequativi collocati nella forchetta tra il -4% e +4% finanziando le riduzioni superiori al -4% con gli incrementi superiori al +4%; dopo questo primo correttivo si vanno ad attribuire ulteriori 25 milioni a tutti i comuni per ammortizzare gli ulteriori scostamenti negativi sempre dovuti a ragioni di carattere perequativo, e quindi sostanzialmente a variazioni nel coefficiente di riparto del FS o a variazioni all'interno della CF. Questi correttivi sono stati potenziati innanzitutto aumentando le risorse degli iniziali 25 milioni di ulteriori 25 milioni (il comma 449 prevede adesso una dotazione di 50 milioni), poi sono stati destinati 3.400.000 euro per compensare i comuni che si trovano a guadagnare più del +4% e che quindi si trovano a cedere questo incremento di risorse dovuto alla perequazione per finanziare i comuni che perdono, questi comuni vengono così ristorati con una quota dei 100 milioni. Restano quindi 60 milioni da ripartire per le RSO, per questi si è fatta la scelta di attribuire l'80% e cioè 48 milioni in proporzione ai criteri perequativi che in questo caso si riferiscono ad un incremento della dotazione verticale del Fondo e quindi l'intera distribuzione avviene per l'80% in proporzione al coefficiente di riparto dei FS e per il 20% in proporzione alla popolazione. I 12 milioni rimanenti sono stati attribuiti al ristoro del taglio del DL 66/2014 destinandoli in prevalenza ai comuni terremotati (oltre 9 milioni), il resto è stato ripartito tra tutti gli altri comuni sempre in proporzione al taglio del DL 66, determinando di fatto l'eliminazione del taglio del DL 66 per i comuni terremotati.

Un dettaglio importante da richiamare è che nel potenziamento dei correttivi oltre ad incrementare le risorse e a lasciare liberi gli incrementi per i comuni che guadagnano oltre il +4%, si è deciso di intervenire sulle variazioni determinate dalla popolazione, per questo si è modificata leggermente la prassi con cui si applica il correttivo previsto dal comma 450, attualmente questo correttivo mette a confronto due fondi calcolati con l'unica variazione all'interno dei coefficienti di riparto dei FS e della CF, oltre a queste variazioni è stata adesso introdotta la variazione della popolazione cioè si considera di quanto è

cambiata la popolazione dall'anno n-1 all' anno n. Questo consente di tener conto dell'incidenza delle variazioni di popolazione già all'interno del correttivo, il dott. Porcelli ritiene che questa modifica non necessita di intervento normativo in quanto è un aspetto che influisce sulla prassi con cui è stato applicato il correttivo.

In conclusione nel documento sono state rappresentate in via aggregata per regione e per fasce di popolazione le medie degli effetti redistributivi derivanti dalla proposta di riparto descritta.

Interviene il **Presidente** per ricordare che nella riunione precedente è stata segnalata la necessità di comprendere quale fosse la fonte delle variazioni descritte nel riparto e si è giunti a scorporare l'effetto della TASI e della spending review sui comuni terremotati.

Il **dott. Stradiotto** aggiunge che nel confronto tra FSC 2020 e FSC 2019 c'è un effetto determinato dalla TASI inquilini che poteva essere scambiato per un effetto della perequazione che determinava una riduzione dell'FSC, invece non è una perdita reale perché i comuni in questione la recuperano come maggiore entrata propria.

Il **dott. Porcelli** torna sui numeri mostrando che infatti la TASI inquilini anche se si legge nella rappresentazione viene scomputata dal calcolo.

Nella tabella riepilogativa le diverse colonne rappresentano gli effetti, aggregati per regione, della distribuzione delle risorse con i diversi criteri descritti, e si evidenzia che la distribuzione dei contributi parametrati sul DL 66 a favore dei comuni terremotati sono concentrati in alcune regioni (Abruzzo, Emilia Romagna, Lombardia, Toscana, Umbria e Veneto). Poi c'è la colonna che riguarda l'incremento del correttivo a favore di quei comuni che guadagnano più del 4% e che prima finanziavano i comuni che perdevano, poi segue l'incremento dei 25milioni sul correttivo del comma 449 che così vede una redistribuzione sui comuni di tutte le regioni, con una punta più alta per i comuni della Liguria che nella distribuzione delle risorse del FSC perdono maggiormente rispetto alla distribuzione storica. Le ultimi componenti rappresentate sono la redistribuzione in proporzione al DL 66/2014, e cioè i circa 3milioni e mezzo aggiuntivi che restavano dopo la distribuzione ai terremotati, e poi la redistribuzione effettuata con il criterio perequativo che conta in misura prevalente; si nota in generale che con l'utilizzo dei FS il riparto tende a favorire in media le regioni del centro nord che sono quelle con i FS più elevati per abitante. Infine, sono rappresentati gli effetti finali conglobati insieme che portano ad una nuova variazione tra FSC 2019 e FSC 2020, inglobando l'effetto del riparto dei 100milioni aggiuntivi e scorporando l'effetto del venir meno della TASI sugli inquilini. Si notano degli incrementi più alti per i comuni delle regioni che già vedevano dei segni positivi nel riparto precedente, comunque in media i comuni di tutte le regioni riportano un incremento delle loro dotazioni. Gli effetti delle variazioni tra FSC 2020 e 2019 vengono anche rappresentati in termini di valori aggregati per fascia di popolazione: si nota la solita tendenza ad una riduzione di risorse per i comuni più piccoli, un incremento per i comuni delle fasce medie, ed una riduzione per i comuni più grandi ad eccezione delle grandi città; applicando poi i diversi riparti per le diverse quote dei 100 milioni si arriva ad una nuova rappresentazione delle variazioni 2020-2015 dell'FSC che vede in media quasi tutte le fasce di popolazione andare in positivo, salvo un leggero decremento per la fascia tra i 2000 ed i 3000 abitanti ed un decremento che permane per la fascia tra i 250mila e i 500mila abitanti che è quella che cede maggiormente risorse nel confronto della distribuzione rispetto all'anno precedente.

Il **Presidente** sintetizza uno dei punti a favore di tale proposta: questo riparto riduce le perdite per gli enti che hanno avuto le maggiori variazioni negative nel passaggio tra il 2019 e il 2020 senza snaturare il fondo e rendendo più graduale la transizione. Risponde inoltre ad alcune esigenze specifiche come quelle dei piccoli comuni che hanno perso popolazione e che con questo riparto vedono in qualche modo attutito il passaggio tra il 2019 e 2020. Ovviamente su queste questioni si dovrà poi ritornare con risposte strutturali attraverso la revisione dei fabbisogni.

Il Presidente a questo punto apre la discussione sulla proposta di riparto appena illustrata.

Il **Dott. Ferri** illustra la posizione IFEL/ANCI premettendo che questo riparto è terreno di forte attenzione politica trattandosi di un primo rientro di risorse correnti verso il comparto comunale, segnato

fortemente dagli ingenti tagli degli ultimi anni. Sempre in premessa il dott. Ferri ricorda che il meccanismo perequativo così come è stato riformulato, esclusa la variazione FSC 2020 dovuta al ripristino del gettito TASI inquilini che va considerata compensativa a fronte di un maggior gettito di nuova IMU, muove 101 milioni e quindi una cifra simile alle risorse aggiuntive. In terza premessa il dott. Ferri ritiene che sia necessario individuare un punto di caduta del riparto dei 100 milioni tenendo conto di problematiche che investono diversi soggetti e responsabilità in cui l'elemento politico è molto importante. IFEL/ANCI sta lavorando su diversi aspetti che solo in parte emergono dalla proposta di riparto di SOSE.

Sulla base di queste premesse il dott. Ferri ritiene che la ripartizione dei 100 milioni secondo logiche in tutto coerenti con l'attuale struttura della quota perequativa dell'FSC pone dei dubbi in quanto, pur concordando sul fatto il riparto non debba stravolgere il concetto di perequazione, va valutata l'opportunità di indirizzare il riparto anche a contrasto di elementi non soddisfacenti dell'attuale assetto. In sostanza, è certamente importante non confliggere con l'orizzonte della perequazione, ma questo non esclude un intervento mirato su parametri utilizzati fino ad oggi a fini perequativi che per tanti motivi non si possono considerare soddisfacenti. Non è un caso che nella legge è emerso un criterio di carattere generico, che permette di intervenire in relazione a "correggere specifiche esigenze di correzione nel riparto" dell'FSC. Altra considerazione di metodo da tener presente riguarda il fatto che lo Stato è chiamato ad intervenire nel modello perequativo in maniera attiva, dalla Costituzione e dalla legge 42, ma finora tale intervento non si è concretizzato con erogazione di risorse specifiche. Per questo non si può immaginare che si fa perequazione solo rafforzando ciò che è stato fatto fino ad ora, anche altri meccanismi possono avere comunque pari dignità, essendo una questione di scelta politica allocare le risorse scarse nel modo migliore.

Il dott. Ferri prosegue evidenziando che la proposta di riparto deve essere migliorata in alcuni parametri e nell'esposizione. Una prima criticità riguarda la quota di risorse distribuita in base al DL 66/14 ed in base al meccanismo standard (cioè con l'incremento della quota di preesistenti trasferimenti statali che concorrono alla determinazione delle risorse standard). Nella sostanza, con il meccanismo standard vengono distribuiti 48 milioni e solo 3 milioni con il DL 66, perché si è fatta la scelta di associare il criterio DL 66 ad un criterio di restituzione del taglio che occasionalmente i comuni terremotati hanno subito per il 2020 (a recupero della sospensione del taglio di risorse che la generalità dei comuni ha invece subito nel 2015) e questo aspetto confonde un po' le idee. Il punto critico fondamentale è che il DL 66/2014 nella sostanza è sparito, il che costituisce un elemento di debolezza dello schema, tenendo conto che il presupposto del riparto sta proprio nella norma che fa riferimento all'articolo 47 del DL 66/2014.

Altro aspetto riguarda i piccoli comuni, per i quali la proposta si limita alla correzione della dinamica della popolazione registrata nell'ultimo aggiornamento, rendendo lievemente meno incidente l'effetto di diminuzione della popolazione sulla determinazione dei fabbisogni, che incide in modo particolare su molti piccoli comuni. Questo primo correttivo avviene dopo 5 anni di perequazione e pertanto sarebbe forse opportuno lavorare nel senso di cogliere ciò che è avvenuto in un arco temporale più ampio invece che riferirsi solo all'ultimo anno.

Il dott. Ferri aggiunge che il riparto tra RSO e Sicilia e Sardegna dovrebbe avvenire in base al taglio subito per il DL 66/2014, considerando che il presupposto del contributo dei 100 milioni sta proprio nel DL 66/2014 e considerando che Sicilia e Sardegna sono comprese nel FSC ma non nella perequazione. Adottando questa ipotesi c'è in termini economici una piccola differenza a favore delle RSO, ma a prescindere da considerazioni quantitative, si adotta un criterio solido rispetto al presupposto. In alternativa, potrebbero entrare in gioco altri criteri, ma non quello utilizzato nella proposta (dotazione netta del FSC) perché si tratta di una variabile poco espressiva, essendo la somma complessiva che lo Stato dà all'ente per riequilibrare le risorse a disposizione e quindi dipende da una differenza tra risorse complessive storiche e basi imponibili standard. Pertanto, la dotazione netta non riflette l'effettiva dimensione economico-finanziaria dell'ente.

Il dott. Ferri conclude rappresentando la necessità che nel lavoro che si andrà a fare ci sia una maggiore "generosità" nei confronti dei comuni donatori, quelli che perdono risorse con lo schema perequativo, soprattutto dei comuni piccoli che, di fronte a certi valori di standardizzazione delle riduzioni, hanno una maggiore rigidità del loro bilancio. In sostanza, i risultati finali di questa proposta di riparto non vanno misurati come medie regionali, ma distinguendo comuni che perdono e comuni che guadagnano perché i due effetti sono strutturalmente diversi ed il punto di partenza dovrebbe essere un significativo

ristoro del DL 66/14 mitigato poi in presenza di altri tipi di vantaggi che vengono ad esempio dalla perequazione già esistente e quindi della differenza già positiva del FSC 2020 prima dell'assegnazione dei 100 milioni.

Il **Presidente**, alla luce dell'intervento del dott. Ferri, osserva che sembra possibile una condivisione sull'impostazione generale della proposta di riparto anche se resta da valutare il peso da assegnare alla componente perequativa. Su questo aspetto il Presidente sottolinea che la Commissione nel suo lavoro deve procedere in modo coerente: sicuramente ci possono essere tanti altri criteri perequativi ma la Commissione Tecnica deve in primo luogo utilizzare quelli che essa stessa ha sviluppato e tentare di migliorarli. Sicuramente ci sono dei limiti nell'attuale impostazione del Fondo ma la componente perequativa è il risultato dei lavori precedenti e potrà essere migliorata con il lavoro futuro. Per quanto riguarda invece i correttivi che attenuano la transizione il Presidente riscontra concordanza di visione. Sul tema di dare più peso nel riparto al DL 66/2014 essendoci su questo il richiamo della legge, il Presidente apre la discussione per sentire le opinioni di tutti i componenti della Commissione e conclude ricordando che dovendo la Conferenza Stato Città raggiungere un accordo sul riparto entro il 30 di gennaio anche la Commissione deve essere in grado di elaborare la proposta in tempi brevi, ed è importante che nella seduta odierna si riescano a condividere almeno i tratti di fondo della proposta.

Interviene il **dott. Stradiotto** e riguardo agli interventi del Presidente e del dott. Ferri rappresenta che le proposte di modifica da apportare all'ipotesi di riparto spiegata dal dott. Porcelli vengono accolte con spirito costruttivo da parte di SOSE. Prosegue rappresentando che l'ipotesi di riparto dei 100 milioni aggiuntivi diventa una sorta di prova pratica per verificare se le problematiche di cui più volte si è dibattuto in commissione vengono affrontate correttamente nel momento in cui ci si trova a dover ripartire delle risorse aggiuntive. La questione della mancanza di risorse di provenienza verticale è una delle problematiche emerse anche nella predisposizione della relazione prevista dal comma 883 L. 205/2017, nota che dovrebbe descrivere la distanza che esiste tra ciò che ha dettato la legge 42/09 e ciò che si sta attuando. Una delle questioni che spesso è emersa in fase di approvazione dei FS, quando si è trattato di ragionare sulla considerazione o meno dei LEP, riguarda la standardizzazione dei servizi a risorse invariate. Ad esempio quando si è parlato della standardizzazione del servizio di asili nido si è scelta l'ipotesi più soft proprio per il fatto che si doveva sottostare al vincolo delle risorse invariate. Pertanto per essere coerenti con le discussioni fatte e con il lavoro svolto, dal punto di vista tecnico, occorrerebbe che questi 100 milioni aggiuntivi venissero computati almeno per una parte nel meccanismo perequativo. Inoltre, il dott. Stradiotto fa presente che nella definizione del metodo di ripartizione delle risorse aggiuntive per il 2020 si dovrà avere l'attenzione di non fare scelte che vadano in contrasto con il sistema perequativo altrimenti si rischierebbe di aumentare le difficoltà da affrontare l'anno prossimo e gli anni successivi. Infine, il dott. Stradiotto ricorda che nella revisione del meccanismo di determinazione dei FS si dovranno tenere in maggiore considerazione i piccoli comuni e in particolare quelli che si stanno spopolando.

Il **dott. Bilardo** segnala che dal riparto potrebbe derivare la possibilità di contenziosi da parte dei comuni essendo i 100 milioni una quota parte del ristoro del taglio dei 560 milioni del DL 66/2014. Pertanto è delicato dare più peso alla componente del riparto che fa riferimento al taglio del DL 66/14 ed anche se questa componente si spingesse al 100%, cioè se si ripartissero i 100 milioni tutti in base al taglio del DL 66, i comuni che vogliono fare contenzioso richiamando la sentenza della Corte Costituzionale (n.154 del 2017) che afferma che la manovra di finanza pubblica non può essere di carattere permanente e a regime avrebbero comunque argomenti per portare avanti le loro ragioni, per questi motivi sotto il profilo tecnico è difficile blindare il riparto.

Il dott. Bilardo ritiene ambigua la norma della legge di bilancio (articolo 1, c. 848 e 849, legge 160/2019) perché mette insieme da un lato il DL 66 e dall'altro gli effetti distorsivi del meccanismo perequativo. La Ragioneria aveva inteso questo intervento come una prima ipotesi di fondo perequativo verticale che rispondesse alla richiesta in tal senso portata avanti negli anni da ANCI al fine di evitare che i comuni che si trovano con minori entrate rispetto al proprio fabbisogno possano avere risorse in più che non siano a carico della perequazione orizzontale e quindi degli altri comuni ma a carico della fiscalità generale, pertanto la proposta di destinare una buona fetta dei 100 milioni ai meccanismi strutturali della

perequazione convince il dott. Bilardo proprio perché era l'intento anche della politica quello di fare un fondo perequativo verticale e questi 100 milioni sono intesi come primo momento in tal senso. Il dott. Bilardo conclude affermando che la proposta di riparto descritta è certamente una soluzione di compromesso che si può migliorare e la Ragioneria si augura che questo avvenga con la condivisione dell'ANCI ed al contempo che avvenga nel più breve tempo possibile data la scadenza di legge e anche considerando che gli enti devono predisporre i loro bilanci in un quadro di certezza.

Il **Presidente** ribadisce l'importanza di chiudere rapidamente su una proposta di riparto che concordi su alcuni punti fondamentali. Sembra ci sia il consenso di ripartire una quota di risorse sulla base dei correttivi, un'altra in base al DL 66/2014 ed una quota che va all'integrazione verticale della perequazione, e si deve invece riflettere sull'esatta ripartizione di dette quote cercando forse di aumentare un po' la quota da ripartire in base al DL 66; ed anche riguardo la ripartizione tra RSO e RSS si dovrebbe scegliere la strada che sia più in linea con le norme e minimizzi i contenziosi. A questo proposito il Presidente auspica che questa linea possa essere condivisa nella seduta odierna per essere poi delineata negli aspetti specifici entro la prossima riunione della CTFS che fissa per martedì 28 gennaio alle ore 15.00.

Il **dott. Ferri** afferma che si sta cercando di conformare uno scenario che sia leggibile e su questo si rende disponibile a ripetuti confronti al fine di coordinare la scelta politica con la declinazione tecnica, per poi esporla all'ANCI attraverso una simulazione che permetta di comprenderne gli effetti.

Il **Presidente** chiarisce che al limite si possa arrivare ad una proposta di riparto nella quota di un terzo per ogni criterio considerato e pertanto la proposta su cui si deciderà nella prossima riunione dovrà restare all'interno di questo perimetro, in quanto se si immaginano aggiustamenti particolari la Commissione tecnica deve essere in grado di giustificarli in termini generali.

Il **dott. Ferri** ritiene che in questa proposta di riparto c'è un elemento, per così dire, simbolico che è quello di mantenere una quota significativa del riparto a favore del meccanismo perequativo così com'è, mentre uno scostamento rispetto a taluni effetti delle metodologie fin qui applicate dovrebbe essere condiviso, in quanto facilmente riassorbibile da successivi interventi metodologici.

Interviene il **Dott. Cesare Vignocchi** rappresentando che, come affermato dalle norme, qualsiasi meccanismo perequativo per quanto ben congegnato può comunque creare a margine degli effetti sgraditi ed è probabile che in sede applicativa avrà bisogno di correttivi. Pertanto, non si dovrebbe dare all'idea di correttivo un connotato fortemente negativo. Se la quota attribuita alla mitigazione del meccanismo perequativo è più elevata non è perché non si crede nello stesso ma se emergono degli effetti collaterali negativi si ritiene che in qualche misura occorra intervenire per correggere un meccanismo che comunque si condivide.

Il **Presidente** sottolinea che occorre capire cosa s'intende per effetti sgraditi, perché se questi effetti derivano dal meccanismo perequativo si devono correggere mentre se invece si immagina una correzione strutturale da introdurre a parte del sistema perequativo si introduce di fatto un nuovo fondo e questo andrebbe evitato perché, come sarà descritto in relazione, in prospettiva il fondo dovrà perdere queste componenti verticali a valle per integrarle nel fondo stesso. Pertanto in questa fase non ha senso proporre ulteriori componenti verticali che poi dovranno essere modificate.

Ancora il **dott. Ferri** insiste sul fatto che nel momento in cui ci si appresta a modificare aspetti importanti occorre essere molto cauti sul modo in cui si opera e sul rapporto che s'impone con le maggiori risorse attribuite, perché se non si fanno questi collegamenti facendo leva su sistemi che migliorano progressivamente non si riconosce il fatto che la perequazione è un fatto politico di impatto immediato, oltre che un metodo che produce effetti nel medio periodo.

Sulla questione il **Presidente** ribadisce che fino a quando i correttivi proposti sono riassorbibili naturalmente vanno bene, vanno invece evitati quelli che non si riescono a riassorbire nel funzionamento strutturale del Fondo.

Il **dott. Stradiotto** dal punto di vista tecnico suggerisce e propone che SOSE ed IFEL lavorino insieme prima della prossima riunione per tentare di arrivare ad un metodo di ripartizione condiviso sulla base delle linee generali espresse dalla Commissione. Il dott. Stradiotto chiede inoltre informazioni più dettagliate al ministero dell'interno ed al DF al fine di poter disporre di dati omogenei sui comuni terremotati.

Il **Presidente** definisce che dovendo il riparto essere approvato nella prossima riunione affinché possa passare alla Conferenza Stato città del 30 gennaio si dovrà giungere ad una proposta finale in tempi brevissimi. Il Presidente prosegue passando all'ultimo punto all'odg riguardante la relazione sullo stato di avanzamento dell'attuazione della legge 42/2009, al riguardo segnala che non è ancora pronta la bozza del capitolo sui comuni che dovrebbe servire come base per tutti gli altri capitoli, suggerisce in proposito di fissare la data della riunione a cui rimandare l'esame del tema descritto dando come riferimento indicativo la data del 24 febbraio 2020 alle ore 11,30.

In merito alla relazione il **dott. Strusi** interviene per segnalare attenzione sul tema del processo di fiscalizzazione dei trasferimenti, in quanto nella relazione una delle questioni che sono emerse riguarda l'aumento dell'addizionale regionale IRPEF solo nelle RSO ed una riduzione dell'aliquote IRPEF solo nelle RSO, in merito il MEF ha giustamente rilevato che l'attuazione dell'articolo 2 del decreto legislativo 68/2011 comporterebbe così una differenziazione dell'aliquote IRPEF sul territorio nazionale, in quanto si avrebbero aliquote differenziate tra RSO e RSS. Questo tema dovrebbe essere affrontato con fermezza per evitare ulteriori proroghe nella fiscalizzazione dei trasferimenti. Nella relazione è accennato quali possano essere le due possibili soluzioni. La prima potrebbe essere la riduzione dell'IRPEF su tutto il territorio nazionale con un aumento solo dell'aliquota addizionale regionale e solo nelle regioni a statuto ordinario, questo creerebbe una differenziazione dell'aliquota di base dell'IRPEF ed una differenza positiva di tassazione per i contribuenti delle RSO e di converso una riduzione dell'IRPEF nelle RSS non compensata con l'aumento dell'addizionale IRPEF che non c'è nelle RSS. La seconda alternativa è quella di aumentare l'addizionale regionale IRPEF in tutte e due le tipologie di regioni e di ridurre al contempo l'aliquota IRPEF in tutte e due le tipologie di regioni, in questo modo tutti i contribuenti sarebbero in equilibrio.

Il dott. Strusi sostiene che tale soluzione andrebbe studiata in quanto si determina una aliquota di equilibrio dell'addizionale IRPEF di aumento, pari al rapporto tra i trasferimenti soppressi e la base imponibile delle RSO, applicando questa aliquota anche alle RSS per uniformità dell'aliquota di base si produce così una riduzione dell'aliquota della struttura dell'IRPEF corrispondente sia nelle RSO e nelle RSS ed i contribuenti a livello di prelievo avrebbero una compensazione completa tra aumento dell'addizionale IRPEF e riduzione delle aliquote su tutto il territorio nazionale. Sugli enti gli effetti sarebbero i seguenti: le regioni a statuto ordinario avrebbero una riduzione dei trasferimenti ed un aumento dell'addizionale IRPEF di pari importo, le RSS avrebbero un aumento dell'addizionale IRPEF ed una riduzione del gettito IRPEF commisurata ai decimi di compartecipazione quindi avrebbero un vantaggio, mentre lo Stato avrebbe una riduzione della spesa per trasferimenti e una riduzione dell'IRPEF un po' maggiore di quella dell'ammontare dei trasferimenti soppressi perché deve coprire la riduzione del 10% che avvantaggia le RSS, ci sarebbe quindi in relazione all'aliquota di devoluzione complementare al 10 % la necessità di una regolazione finanziaria tra Stato e RSS che potrebbe cavalcare il veicolo degli accantonamenti sui contributi di finanza pubblica. Servirebbe una modifica legislativa per definire che l'aliquota dell'addizionale IRPEF maggiorata e la riduzione dell'aliquota IRPEF si applicano alle RSS ma senza una modifica degli statuti perché i nove decimi di devoluzione resterebbero formalmente nove decimi. Il problema è politico istituzionale in quanto la riforma necessita di dare uniformità sia all'aliquota IRPEF che all'addizionale regionale. L'alternativa sarebbe la riserva di aliquota cioè attribuire un pezzo di aliquota per ogni scaglione IRPEF senza aumentare gli adempimenti dei contribuenti e generando un gettito non influenzato dalle manovre che si andranno a fare sulle aliquote.

Sull'argomento descritto dal dott. Strusi interviene il **dott. Bilardo** rappresentando che per quanto riguarda le RSS, occorrerebbe modificare le norme di attuazione degli statuti, con l'Accordo di ciascuna autonomia speciale; percorso che ritiene di non facile attuazione.

Alle ore 13,40 la seduta è tolta.